

Questa è la logica dell'Eucaristia: riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità. E questo, durante tutta la vita.

(https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2021/documents/papa-francesco_angelus_20210606.html)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera. Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 136 (135,1-4)

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.

oppure insieme intonate un canto

37. VERSO IL GETSEMANI



*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*

Dal Vangelo secondo Matteo (26,30-35)

Per iniziare

Dopo l'ultima cena e l'istituzione dell'Eucaristia, il Vangelo narra la predizione dell'abbandono e del tradimento di Gesù da parte degli apostoli: insieme ai brani precedenti (il complotto delle autorità, l'unzione di Betania, il tradimento di Giuda), questi brani mettono in luce il contrasto tra l'amore di Gesù e la sua volontà di donarsi agli uomini, e l'incapacità dei discepoli di comprendere il suo gesto. Ci viene così consegnata una chiave di lettura per comprendere la Passione: un invito ad entrare nel mistero di un amore che supera ogni umana comprensione.

Uno sguardo verso...



Sulla strada per il Getsemani, Gesù, definendosi come scandalo, mette in guardia i discepoli. Sa che essi non comprendono la sua missione, e nonostante questo sceglie di portarli con sé, per condividere ogni momento: per questo li porta dentro allo scandalo. Quante volte anche per noi Dio è scandalo! Quando ci sembra immobile e insensibile alle ingiustizie del mondo, quando desidereremmo sentirlo vicino e invece sperimentiamo il

suo silenzio. Noi, oggi, a differenza dei discepoli, sappiamo cosa succederà dal Getsemani in poi: sappiamo che Gesù resterà fedele alla sua missione d'amore, che donerà la sua vita per ognuno di noi. Eppure non smettiamo di scandalizzarci; e Lui non si stanca di amarci.

ME STESSO

Verrebbe da dire: grazie Pietro! Che bello il suo slancio, la sua promessa di fedeltà. Sappiamo che lui poi si schianterà, però non dubitiamo della sua sincerità: lo slancio è autentico. Viene facile riconoscersi in questo slancio: ognuno di noi probabilmente ha pronunciato dei "farò", "dirò", "non farò mai", per poi dover fare i conti col fallimento di queste promesse. Eppure, slancio e fallimento ci hanno permesso di conoscerci meglio e di farci conoscere: ci hanno resi ciò che siamo ora. Sappiamo che Gesù, nonostante il rinnegamento, sceglierà Pietro per fondare la chiesa: allora forse non conta la perfezione, ma la disponibilità a mettersi in gioco. Anche con un pizzico di follia, come ogni slancio d'amore richiede.

"Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai". Ecco, Pietro, che cerca il primo posto vicino al Signore: il posto del discepolo più fedele, più sincero, il migliore. Quello su cui Gesù potrà sempre contare, indipendentemente da ciò che faranno gli altri.

L'immediata risposta di Gesù costituisce un monito per ciascuno di noi: siamo sempre pronti a puntare il dito verso gli altri, meno verso noi stessi; se le cose non vanno, anche nella Chiesa, ci viene facile pensare che la responsabilità sia degli altri. Gesù, che ci conosce nel profondo, ci ricorda che siamo tutti fatti della stessa – umana – pasta: siamo slancio e frenata, forza e fragilità. Tutti. Ed è tutti

GLI ALTRI

insieme che possiamo essere discepoli: il valore sta nell'insieme, non nella bravura del singolo.

CHIESA

Chi segna il cammino è Gesù: è lui che ci precede in Galilea. La Chiesa è alla sequela: le è quindi richiesto di raccogliersi intorno all'invito di Gesù e mettersi in cammino. Ricordandosi che, senza il Risorto, la Chiesa è fatta di dispersi: gente che vaga tentando di raffazzonare qualcosa (viene in mente un certo attivismo pastorale...). Non serve perdere tempo a cercare mete, perché la meta è già lì: si tratta di mettersi dietro al Signore, con umiltà e fiducia. Forse così, in questa essenzialità, la Chiesa può tornare ad essere attrattiva.

Il testimone

Papa Francesco, Angelus del 6 giugno 2021

Ogni volta che riceviamo il Pane di vita, Gesù viene a dare un senso nuovo alle nostre fragilità. Ci ricorda che ai suoi occhi siamo più preziosi di quanto pensiamo. Ci dice che è contento se condividiamo con Lui le nostre fragilità. Ci ripete che la sua misericordia non ha paura delle nostre miserie. La misericordia di Gesù non ha paura delle nostre miserie. E soprattutto ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare. Quali fragilità? Pensiamo. Quella di provare risentimento verso chi ci ha fatto del male – questa da soli non la possiamo guarire –; quella di prendere le distanze dagli altri e isolarci in noi stessi – questa da soli non la possiamo guarire –; quella di piangerci addosso e lamentarci senza trovare pace – anche questa noi soli non la possiamo guarire. È Lui che ci guarisce con la sua presenza, con il suo Pane, con l'Eucaristia. L'Eucaristia è farmaco efficace contro queste chiusure. Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità. L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi.